BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE
518
13

Digitized by Google

- 2 , 13.

DI UN ABBELLIMENTO

518 - 13

AL

PONTE VECCHIO

IN FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE 1872 FIRENZE
BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

FIRENZE
TIPOGRAFIA ALL'INSEGNA DI S. ANTONINO

1869

Digitized by Google

Digitized by Google

Spinto da perseverante amore all' Arte, volli impormi pur io un compito, nell' intendimento precipuo di secondar l'ammirabile crescente gara in render d' ogni maniera vie più deliziosa e pregevole questa Città: la quale divenuta centro di una gran rete ferroviaria, avrà permanente importanza quando ancora compiansi, la Dio mercè, le aspirazioni nazionali, di ceder la dominazione d' Italia a Roma.

Avvisando pertanto al general lamento, che ha costantemente eccitato la brutta e sconvenevole scena che presentano i vetusti fabbricati meschini e deformi sul maschio e severo Edifizio in subietto: ritenendo altresì col pubblico giudizio, che il rimodernamento fatto di due fra le tante Botteghe attuali, non abbia esplicato un tipo caratteristico e normale; considerando ancora che un campione architettonico, referentesi ad una singola Bottega, non potrebbe, sotto la pressione e volontà di tanti privati proprietari ingenerare e produrre una massa armonica, bella e spontanea, nè conseguirebbesi l'intento d'una rapida costruzione completa, qual la vorrebbe il forte desiderio di tutti, se non per via di una sola impresa.

Sotto questi potenti riflessi pensai, che il radicale e sontuoso abbellimento al *Ponte Vecchio* formar potesse soggetto di pubblica ragione, da ingerire l' onorevole Munici-

Digitized by Google

pio ed il R. Governo agli effetti di espropriazione forzata, nell' interesse di migliorare ed abbellire i pubblici Edifici, fra i quali appunto, non è fuor di luogo l' annoverare le Logge sulle sponde del Ponte, e il Corridojo, o Galleria, che vi sta sopra.

Fidente in questo preconcetto, che opinai non ardito, trovando sua base in una vivacissima aspirazione generale, mi accinsi volenteroso e indefesso a torturare il povero ingegno mio per ispirarmi ai più stupendi Monumenti del Paese, e preferii lo stile *gotioo*-toscano perchè nella sua leggerezza e leggiadria mi sembrò il più conveniente al mio scopo di non sovraccaricar di soverchio il Ponte, e di farvi sorgere il nuovo Edificio svelto e brillante in una composizione solida per aggiustata proporzione e collegamento delle sue parti. — E tuttociò m' auguro, si rileverà nei miei Disegni, i quali sottopongo alla rigorosa, e in un longanime, disamina e censura del pubblico.

Per ogni più estesa delucidazione ed intelligenza del mio Progetto, che non ho completato di Piante, Tagli, Sviluppi, onde non espormi ad una fatica improba e aleatoria, supplirò col manifestare anzitutto, i principii che hanno informato il mio concetto, e farò una succinta descrizione di supplemento alla espression dei Disegni predetti.

La occorrenza di mantenere la importante comunicazione tra le due auree Gallerie degli Uffizi e dei Pitti, e tra i due cospicui Palazzi, l' uno di residenza del Re, e l' altro dell' Aule parlamentari, costituì il mio primo pensiero. — Quindi il ristabilimento di Botteghe, con annessi laboratori per orificeria, onde conservare l' altra tradizionale denominazione di *Ponte degli Orefici*. — Dipoi il nuovo impianto di una Loggia al pian di strada, e di altra alla sommità, interposta centralmente all' Edifizio, rispetteranno la piacevole visuale dell' andatura dell' Arno coi circostanti splendidi fabbricati e Ponti, quella altresì pittoresca

Digitized by Google

delle amene colline di S. Miniato al Monte col maraviglioso suo Tempio, ed in fine la Loggia superiore potrà specialmente conservare l'agio di godere eziandio le feste notturne che soglion ripetersi nel seno del nostro fiume. — Ed il quarto pensiero, fu alla per fine il procurare alla comunicazione stradale quell'ampiezza possibilmente maggiore reclamata dall'aumentato concorso di veicoli e di passeggeri.

Il Prospetto si estende Metri 102, quanto è la lunghezza comprensiva le luci, le pile, e le fiancate del Ponte. — Con simile decorazione, alquanto però più semplice, intendo si abbia la fronte postergale, con quelle poche modificazioni suggeribili dalla non occorrenza di accessi esterni.

Al corpo del fabbricato dal fronte al tergo è assegnata una estensione di sette metri, come sufficente ampiezza non tanto per i locali di vendita e di fabbrica delle Oreficerie, quanto pel Corridoio e Sale Reali alla sommità.

Di modo che dei 21 Metri della larghezza fra sponda e sponda del Ponte, ne rimangon 14 per formar due ampi marciapiedi e una comoda sezione stradale.

Che se le Botteghe son ridotte da 46 a 18 soltanto, e ad una sola fila, ciò non pertanto non vorrei si muovesse lamento; in primo luogo valutando giustamente l'avvertito bisogno di ampliar la strada sì frequentata comechè centrale ed importante: in secondo luogo perchè la nostra Città presentando ora tanti nuovi stradali popolosi e di commercio, e non concentrandosi altrimenti la somma degli affari nella sola Via Calzajoli e sotto i loggiati degli Uffizi, non è a sgomentare, ma anzi è ora vantaggioso partito il discentrare le Oreficerie dall'antico aggruppamento. E finalmente perchè due fabbriche gemelle l'una all'altra di fronte distruggerebbero fra loro gli effetti ottici e prospettici, fatti qui in precedenza apprezzare.

Che se le Botteghe — ripeterò — son ridotte a 18 so-

Digitized by Google

lamente non sono bensì esigue, (5 a 6 metri di lato, con 2, 76 di apertura), ed è ciascuna inoltre corredata di un Laboratorio egualmente grande al mezzanino, capace per 8 artefici, e così per 144 fra tutte. Son pure ben illuminate da finestruole disegnate a guisa di formelle frapposte tre, per tre a capitelli sostenenti il primo cornicione. — Nella lunetta segnata in fronte d'ogni Bottega, ho accennato l'apposizione di un Busto, in alto rilievo, rappresentante un illustre Artista, da cui potrà derivare la denominazione della respettiva Officina.

Per l'accesso dalla Bottega al soprastante Laboratorio, potrebbesi far conto di quelle scalette isolate ed a spirale in ferrofuso, che ben si addicono in questi casi. Per salire e discendere dal Corridojo alla Sala, che è nel centro del nuovo Edifizio, e che ha ciascun lato di sei metri, ho immaginato due scale ben agili nei rinfianchi estremi della Loggia. La sala stessa offre accesso alle due branche di Terrazza che rimangono a pari livello.

Pel rivestimento delle facciate esterne del fabbricato, mio divisamento sarebbe di adoprar pietra forte da taglio lavorata al pulito; siccome il marmo e il ferro fuso potrebbe adoprarsi per le parti decorative, onde allestire il lavoro, ed agevolarne la spesa.

E qui è anche bene il fare osservare, come, e quanto questa nuova Opera favorirebbe la classe degli Artefici, Scalpellini, particolarmente di quelli Ornatisti, che ben spesso, come ora, difettano di lavoro.

L'importare totale dell'Edifizio in progetto mi è risultato per via di valutazioni a sommi capi in L. 735,000.

Rispetto alle espropriazioni delle Botteghe attuali non ho istituito verun conto preventivo, perchè mi sarebbe anche stato malagevole il procurarmi i dati necessari.

È peraltro a considerarsi, che se ingente dovrà essere la spesa coacervata tra splendidi lavori e indennità forza-

Digitized by Google

·enerose, potrà ben presumersi un brillante re-
la vendita di 18 Botteghe di non ordinaria strut-
architettonica eleganza adornate, e situate in sì
ro.

uanto al modo di conduzione di quest' Opera di pub-
abbellimento, sarei del remissivo parere, che se ne
se capo il Comune di Firenze, e quindi col mezzo d'una
agnia di speculatori, o di Impresari di professione, o
parziali, fiduciari accolli, ne allogasse la esecuzione pos-
sibilmente più pronta.

E in quanto finalmente al reparto della spesa medesima,
i sembra che se ne potesse ragionevolmente invocare dal
Governo la quota referibile alla costruzione del Corridojo
ella Loggia in sommità, e per ogni rimanente la sop-
rtasse il Comune, col ricupero a suo favore della ven-
ita delle 18 Botteghe.

Confido che il mio buon volere espresso nell' assumere spontaneo questa fatica possa incontrare la favorevole accoglienza del Pubblico, se non meriterà una qualche considerazione del R. Governo e dell' onorevole Municipio, siccome ardentemente aspiro.

Firenze, a dì 10 Aprile 1869.

Architetto Ferdinando Fantacchiotti.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google